

Corriere Adriatico

€ 1,20 Corriere Adriatico
+ Il Messaggero

Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c. 1 DCB-AN - (Regione Marche)

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

MACERATA



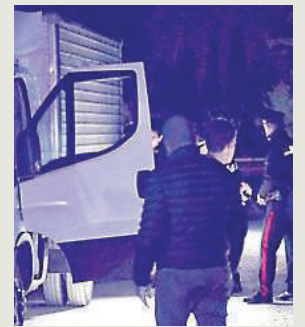
Il film-choc dell'assalto sull'A14

Il commando arrivato
da Cerignola ripreso
mentre scatena
una tempesta di fuoco
sui furgoni portavalori

Daniel Fermanelli e Mara Palanca alle pagine 8 e 9

IL RETROSCENA

Due fermati
prima del blitz
grazie al fiuto
di un passante



a pagina 8

IL RACCONTO

Il vigilante
coraggioso
«Raffica di colpi
contro di noi»

Talita Frezzi

a pagina 9

L'INDAGINE

Tre arresti
e un ferito
fallisce il colpo
milionario

a pagina 8



FISIOMED
GRUPPO MEDICO



**VISITE
MEDICO
SPORTIVE**



0733 20 28 80

NUOVO

SFORZACOSTA
CORRIDONIA
TOLENTINO
CASSETTE D'ETE
CIVITANOVA

Odore sospetto nell'hub trovati 40 chili di droga

Blitz della Finanza nel magazzino di un corriere
Marijuana in 5 pacchi, denunciato il destinatario

CIVITANOVA Quaranta chili di marijuana nascosti in cinque pacchi pronti per essere consegnati. La scoperta è stata fatta dalla Guardia di Finanza nel magazzino di un corriere di Civitanova nell'ambito dei servizi di prevenzione e contrasto ai traffici illeciti. Denunciato il destinatario dei pacchi. La droga è stata sequestrata.

a pagina 21

È arrivata
l'influenza
Ecco come
proteggersi

Offidani e Sconocchini
alle pagine 6 e 7

IL RAID CON I KALASHNIKOV



1

• Un furgoncino usato dal commando di rapinatori armati di kalashnikov per mettere a segno l'assalto in autostrada, all'altezza del territorio di Porto Recanati.

LA BANDA IN AZIONE

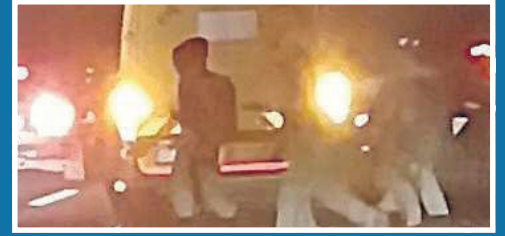
2

• I banditi mentre tentano di aprire uno dei portavalori della vigilanza privata Mondialpol.



LE FASI DELLA TENTATA RAPINA

3



• Altre due fasi dell'assalto choc dei malviventi provenienti da Cerignola. La tentata rapina è stata effettuata lunedì.

IL BLITZ

PORTO RECANATI Un inferno di piombo e fiamme in A14. Il film-choc dell'assalto, ripreso con il telefonino da un automobilista, avrebbe fruttato al commando quasi tre milioni di euro. La banda arrivata da Cerignola aveva pianificato il raid nei minimi dettagli, e non a caso il procuratore capo Giovanni Narbone parla di «particolare professionalità criminale». Eppure ai banditi la loro esperienza non è bastata: il colpo è sfumato. Tre di loro sono finiti in manette e gli investigatori sono sulle tracce degli altri componenti della gang, composta almeno da sette persone.

La ricostruzione

Sono agghiaccianti i particolari dell'attacco armato, avvenuto lunedì pomeriggio, che emergono dalla ricostruzione di carabinieri e Procura. I due portavalori erano partiti dalla sede della Mondialpol di Jesi ed erano diretti a Civitanova. I malviventi, a bordo di tre auto, tra cui una Maserati Ghibli, hanno af-

IN UN FURGONE LE MOTO PRONTE PER LA FUGA

fiancato i furgoni dell'istituto di vigilanza privata all'altezza di Porto Recanati, in direzione Sud. E alle 17.45 si è materializzato uno scenario di guerra. Armati di kalashnikov AK-47, un fucile d'assalto progettato in Unione Sovietica, la banda di pugliesi ha crivellato di colpi i mezzi della Mondialpol, riuscendo a forare le gomme. Con addosso giubbotti antiproiettili e tute bianche, prima hanno cercato di aprire uno dei portavalori con una carica al plastico, ma il mezzo ha resistito. Poi

Nei due blindati viaggiava un tesoretto di 3 milioni

Commando da Cerignola

In manette uno dei rapinatori e due complici. Il film-choc dell'assalto in autostrada I fiancheggiatori bloccati prima dell'assalto grazie alla segnalazione di un cittadino

LA PROCURA CONTESTA ANCHE IL REATO DI TENTATO OMICIDIO

• I dettagli dell'operazione sono stati illustrati ieri mattina dal procuratore capo Giovanni Fabrizio Narbone insieme al colonnello Raffaele Ruocco e al capitano Angelo Chiantese. Viene contestato anche il reato di tentato omicidio.



hanno tentato di scardinare l'altro mezzo con un divaricatore. Una delle cinque guardie giurate a bordo dei blindati ha risposto al fuoco. I malviventi - anche loro in cinque - sono fuggiti e uno è stato ferito sulla parte posteriore del polpaccio sinistro.

La segnalazione

I banditi hanno abbandonato la Maserati e si sono dati alla fuga verso Sud a bordo degli altri due veicoli (tra cui un Fiat Fiorino). Arrivati all'altezza di Porto

Potenza, nel punto in cui sarebbero dovuti scappare salendo su una scala che sbuca su una porta della barriera antirumore dell'A14, hanno inchiodato. Ma volgendo lo sguardo verso la via di fuga hanno notato i lampeggianti dell'Arma. Non potevano sapere che meno di mezz'ora prima, intorno alle 17.20, grazie alla segnalazione di un 50enne di Porto Potenza, proprio lì i carabinieri avevano fermato due complici che dovevano aiutare nella fuga gli esecutori materiali del colpo. Il cit-

tadino, in una zona di campagna, aveva visto un furgone vicino all'autostrada e a pochi metri c'era una persona con una maschera sul volto. I militari della stazione di Porto Potenza, oltre all'uomo con la maschera, hanno trovato anche un altro malvivente. E a bordo del furgone c'erano due moto pronte a essere usate per la fuga, proiettili, chiodi a quattro punte come quelli seminati in A14, walkie talkie e disturbatori di frequenza. Il commando in autostrada, a quel punto, è ripartito

a tutto gas. Dopo aver percorso altri 400 metri, i cinque rapinatori hanno abbandonato i veicoli, li hanno incendiati e si sono diretti a piedi verso la Statale 16, arrivando fino al vivaio Green Garden di Giuseppe Capozucca. Uno dei malviventi è riuscito a darsi alla fuga rubando il furgone del titolare dell'attività. Altri tre sono scappati a piedi, mentre il quinto rapinatore, quello ferito dalla guardia giurata, all'arrivo dei carabinieri era accasciato a terra, vistosamente sanguinante. L'uomo, Savino Costantino, di 56 anni, è stato arrestato. Portato prima all'ospedale di Civitanova, è stato trasferito a Torrette per essere operato. Le sue condizioni non sono gravi. In manette anche i due complici del commando bloccati prima del blitz di fuoco: Savino Pugliese, 43 anni e Giuseppe Rubbio, 51 anni. La Procura contesta a vario titolo i reati di tentato omicidio, tentata rapina pluriaggravata, concorso in porto di esplosivo e armi da guerra, e interruzione di pubblico servizio (per il traffico bloccato in autostrada, riaperta ieri mattina dopo 15 ore).

Daniel Fermanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PORTA LUNGO L'A14

4



• Gli investigatori dell'Arma durante il sopralluogo nella porta aperta dai banditi a Porto Potenza lungo la barriera antirumore dell'autostrada.

MASCERA SEQUESTRATA

5

• La maschera sequestrata a uno dei complici arrestati dai carabinieri che stavano aspettando la banda di rapinatori



ASSISTENZA AGLI AUTOMOBILISTI

6

• La Protezione civile Prociiv-Arci di Civitanova e Montecosaro mentre presta assistenza agli automobilisti rimasti bloccati. A14 chiusa per 15 ore.



Il procuratore: «Professionisti del crimine»

Il colonnello Ruocco sottolinea il ruolo decisivo della Stazione

L'INDAGINE

PORTO RECANATI «È solo l'inizio di un lavoro finalizzato a identificare tutte le persone che hanno partecipato alla rapina. Ma questi tre arresti rappresentano un primo risultato di grande importanza». È quanto afferma Giovanni Narbone, procuratore capo di Macerata, nell'illustrare i dettagli dell'attività investigativa coordinata dal sostituto Enrico Barbieri. E c'è un aspetto che tiene a sottolineare: «Ci troviamo di fronte ad autentici professionisti, il colpo è stato studiato nei minimi particolari. Si tratta di persone che agiscono con grande velocità, distribuendo i singoli compiti e individuando le vie di fuga. Ma con il contributo dei cittadini, i carabinieri sono intervenuti con tempestività. Anche grazie al sopralluogo svolto dalla polizia in A14, abbiamo tanto materiale che potrà essere usato nel prosieguo delle indagini. I soggetti coinvolti sono sette, o forse di più». Il colonnello Raffaele Ruocco, comandante provinciale dei carabinieri, rimarca la capillarità della presenza dell'Arma sul territorio: «Abbiamo messo in campo i nostri assetti migliori, ma il nostro punto centrale rimane la Stazione: tutto è partito dalla segnalazione di un cittadino che aveva notato movimenti sospetti, permettendoci di bloccare subito i due complici che avrebbero dovuto assicurare la fuga agli autori materiali del colpo». Il capitano Angelo Chiantese, comandante della Compagnia di Civitanova, spiega che «sono state immediatamente diramate le ricerche dei malviventi in fuga, anche in ambito internazionale».

d.fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stavamo rischiando la vita Ho sparato contro i banditi»

Il racconto della guardia giurata: «Raffica di colpi contro di noi»

LA REAZIONE

PORTO RECANATI «Abbiamo visto delle scintille, ci stavano sparando addosso. In pochi istanti, il nostro blindato, quello della scorta, è stato raggiunto da una raffica di colpi. Allora ho detto al collega accanto a me "non dobbiamo morire adesso" e ho sparato». È il racconto choc della guardia giurata che ha risposto al fuoco nell'assalto armato ai due furgoni portavalori avvenuto lunedì lungo la A14 tra le uscite di Loreto-Porto Recanati e Civitanova, sulla corsia Sud.

Il terrore

«Sembrava non finire mai, come una scossa di terremoto - racconta il 50enne dipendente della Mondialpol -, un'esperienza terribile. Non mi era mai successo nulla di simile in 31 anni di servizio. So che il rischio fa parte di questo mestie-

«NEL 2001 HO VISTO MORIRE UN COLLEGA IN UNA RAPINA»

re, ma non ho alcuna intenzione di morire da eroe, così ho pensato alla mia famiglia e ho risposto all'attacco: ho mirato dalle bocchette di fuoco presenti nell'abitacolo del blindato, se fossimo usciti saremmo morti». In quell'inferno assurdo la guardia giurata si è trovata di fronte uno dei banditi armati di kalashnikov: il 56enne Savino Costantino. «Indossava una tuta bianca



Il blindato della Mondialpol danneggiato dopo il colpo

come quella della Scientifica e una maschera del film "V per Vendetta" (dove il protagonista portava una maschera conosciuta come Anonymous, ndr) - racconta ancora la guardia giurata -. Poco dopo ho saputo che la Maserati con cui erano arrivati alcuni dei malviventi era piena di benzina». L'addetto della Mondialpol ha consegnato la sua pistola all'autorità giudiziaria, un atto dovuto, e tornando a casa ha abbracciato la sua famiglia: «Sono fortunato, non un eroe. Potevo non tornare, come successo nel 2001 al mio collega Alessandro Silenzi, ucciso con un colpo di arma da fuoco sparato da un rapinatore durante un colpo alle Poste centrali di San Benedetto del Tronto. Per 300 milioni di lire lo hanno ammazzato davanti ai miei occhi. Non lo dimenticherò mai».

La società

I vertici di Vedetta2/Mondialpol, dal quartier generale di Jesi, che ha competenza giurisdizionale

per il centro Italia, sottolineano che «l'assalto in A14 è miseramente fallito e tre malviventi sono stati arrestati. È frutto anche della preparazione e dell'addestramento dei nostri uomini, e della prontezza della centrale operativa che ha fatto scattare due allarmi antirapina. Tra gli elementi decisivi il sistema di protezione dei mezzi. Il blindato principale e quello di scorta sono stati bloccati direttamente dalla centrale, che ha attivato il sistema di protezione passiva con schiumogeni "spumablock" dentro la cassaforte, che serve a rendere inutilizzabili le banconote e agisce in un tempo davvero minimo». I blindati, mezzi corazzati del peso superiore ai 35 quintali, hanno resistito perfino all'esplosivo. «Il boato lo ha alzato di mezzo metro da terra, ma nonostante ciò il blindato ha retto. Vedetta2/Mondialpol investe molto in sicurezza, con sistemi che rendono davvero difficile raggiungere il denaro».

Talita Frezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho soccorso il ferito lui mi ha chiesto aiuto gli ho dato dell'acqua»

Il racconto di Giuseppe Capozucca, titolare del vivaio Green Garden di Porto Potenza
«Uno dei cinque uomini ha rubato il mio furgone. Ho chiamato subito i carabinieri»

IL RAID

POTENZA PICENA «Non ho avuto paura, all'inizio non mi ero reso conto di cosa stava succedendo». Inizia così il racconto di Giuseppe Capozucca, titolare del vivaio Green Garden di Porto Potenza. Con sangue freddo descrive i concitati momenti vissuti lunedì scorso: «Ero appena tornato da fare la spesa e avevo visto fuoco e fumo in autostrada. Ho pensato a un incidente.

Appena entrato nel vivaio ho notato della gente lungo la strada, a fianco della discarica. All'inizio pensavo fossero dei clienti, ma presto ho capito che la realtà era ben diversa. Uno di quei cinque uomini è arrivato di corsa e ha rubato il mio furgone, scappando via. È stato un attimo, sono rimasto di stucco. Ho chiamato immediatamente i carabinieri. Tutto questo mentre un altro uomo ha cercato di rubare una macchina, senza riuscire nel suo intento».



Sopra Giuseppe Capozucca, sotto il contatore a cui si era appoggiato il ferito

La ricostruzione

Un susseguirsi di episodi da brivido. Capozucca racconta ancora che «poco dopo altre due persone di quel gruppo, arrivate di corsa, hanno tirato fuori una cliente con la forza dalla sua macchina per impossessarsene, ma lei ha avuto la prontezza di riflessi di estrarre la chiave e portarla via con lei». Attimi concitati, in cui è difficile capacitarsi di cosa stia accadendo. «Mi hanno anche messo le mani addosso per cercare di prendere le chiavi dell'auto di mia moglie - sottolinea il titolare del vivaio -. Alla fine in tre sono scappati a piedi». Ma non è finita qui. «Ho notato che una quinta persona, rimasta indietro, era ferita e chiedeva aiuto. Quell'uomo era appoggiato al contatore dell'energia elettrica, vicino alla recinzione. Gli ho dato dell'acqua e ho cercato di assisterlo come potevo, mentre aspettavo l'arrivo delle forze dell'ordine e del 118, che avevo nel frattempo allertato». E di fronte a un uomo che poteva essere in pericolo di



vita, Capozucca non ha esitato neanche un attimo a prestare soccorso, offrendo una lezione di umanità: «Ho capito una cosa, non è vero che vince chi sembra più potente. Quando siamo in pericolo siamo tutti uguali. Loro erano nel panico più totale». Nel mezzo di questa fuga rocambolesca, alcuni lavoratori della zona industriale di Porto Recanati raccontano la loro terribile esperienza. «Stavamo staccando dal turno in fabbrica e all'improvviso abbiamo sentito un boato. Pensavamo a un incidente e volevamo andare ad aiutare. Quando siamo usciti

per vedere cosa fosse successo, ci siamo trovati davanti una scena da film: fuoco, fumo, spari e due malviventi che raggiungevano gli altri, armi in pugno, dalla campagna», ricorda uno degli operai. E un altro aggiunge: «Siamo rimasti chiusi dentro la fabbrica per sicurezza, non sapevamo cosa aspettarci. Per fortuna non ci sono stati morti o feriti gravi». Tra i testimoni diretti dell'accaduto anche una giovane, ancora visibilmente scossa. In lacrime rievoca quei momenti di panico: «Ero in macchina da sola in A14. Non capivo cosa stesse succedendo. Ho visto un'auto con a bordo qualcuno che spargeva chiodi, e tutti rallentavano, poi fumo, spari e persone che urlavano». Dopo l'assalto, con l'A14 chiusa per ore, tanta solidarietà e aiuto reciproco tra le persone rimaste bloccate: «Io ho dato da mangiare a dei ragazzini che avevano fame, altri hanno trovato il modo di coprire chi aveva freddo. Ognuno ha fatto quello che poteva».

Mara Palanca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

Dalla Puglia alle Marche per furti d'auto e incendi

MACERATA C'è uno strano filo rosso fuoco che collega le Marche alla città di Cerignola. Dai ripetuti furti di auto, spesso poi cannibalizzate, smembrate per rivenderne i pezzi attraverso questo canale pugliese, fino al rogo di doloso su commissione di un'azienda pesarese. E ora l'assalto armato in A14. Ma andiamo con ordine. Lo scorso giugno i carabinieri hanno dato esecuzione alle misure cautelari nei confronti di quattro soggetti ritenuti gli autori materiali dell'incendio divampato l'11 aprile allo stabilimento industriale Sigilla di Pesaro. Le misure hanno colpito uno jesino e un terzetto di Cerignola - precisamente di 52, 47 e 30 anni - già noto alle forze dell'ordine. Due dei tre erano stati sottoposti a custodia cautelare in carcere, mentre per il terzo era scattata la misura degli arresti domiciliari. Ad aprile, invece, l'indagine dei carabinieri di Civitanova su un gruppo di pendolari che da Cerignola era venuto in provincia di Macerata per rubare un'Audi A1. Viaggiavano a bordo di una Ford Fiesta con pezzi riconducibili ad altre auto rubate, tra cui una T-Roc sparita nel nulla ad Ancona l'estate dello scorso anno.



I carabinieri della Compagnia di Civitanova guidati dal capitano Angelo Chiantese, insieme ai militari del comando provinciale di Foggia, avevano eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal gip Giovanni Maria Manzoni su richiesta del pm Vincenzo Carusi nei confronti di cinque cerignolani. In quattro (due di 21 anni, uno di 27 e uno di 28) finiti agli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico, per il quinto, un 22enne, era stato disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. E infine i tre arresti di lunedì scorso per l'assalto choc ai portavalori in autostrada (foto). Tra le persone finite in manette Savino Costantino, già coinvolto in diverse inchieste e ritenuto figura di spicco nel panorama criminale foggiano. Intanto le Federazioni di categoria Filcams, Fisascat e Uiltucs delle Marche esprimono la loro vicinanza e solidarietà ai lavoratori che hanno subito l'assalto ai due furgoni portavalori della società Mondialpol.

**PENDOLARI DEL CRIMINE
CRESCIE L'ALLARME
LUNGO LA COSTA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA